

## ROMUALDO TRIFONE. GIURISTA STORICO E LEGISLATORE

Gian Paolo Trifone\*

“Romualdo Trifone. Giurista storico e legislatore” è il titolo del Convegno di Studi tenutosi presso l’Aula Magna dell’Università di Salerno martedì 16 aprile 2013, in occasione del cinquantenario dalla morte del Giurista salernitano, Relatori Paolo Grossi, Accademico dei Lincei, Emerito di Storia del Diritto Italiano e Giudice della Corte Costituzionale, Pietro Rescigno, Accademico dei Lincei ed Emerito di Diritto Civile, Aurelio Cernigliaro, Docente di Storia del Diritto Medievale e Moderno e di Storia della Giustizia presso l’Università Federico II e Pasquale Stanzione, Decano e Docente di Diritto Privato nell’Università di Salerno.

La manifestazione, organizzata dalla Cattedra di Storia del Diritto Medievale e Moderno dell’Università di Salerno in collaborazione con la Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali, è stata accompagnata dai saluti del Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Enzo Maria Marengi. Il Direttore ha messo in rilievo il contributo di Trifone sul diritto feudale: “prima di Lui – sono parole di Marengi – il feudo è proprietà [...]; con Trifone diventa articolazione territoriale”. E lo stesso vale per i beni di proprietà collettiva e la proprietà pubblica. L’innovazione è stata quella di “porre al centro la funzione come destinazione [...] in senso dinamico quanto al governo del territorio”.

L’introduzione ai Lavori è riservata a Ileana Del Bagno, titolare della Cattedra di Storia del Diritto Medievale e Moderno presso l’Università di Salerno, che descrive l’esperienza di Trifone docente universitario, politico, collaboratore della Costituente. Grande merito del Giurista è stato “l’aver adottato la storicità come criterio speculativo [...] per stabilire un rapporto proficuo tra il passato della società civile italiana e la costruenda modernità pre e post-bellica nazionale”.

La prima relazione, dal titolo: “Si può parlare di Stato Angioino?”, è di Aurelio Cernigliaro. Espressi i ringraziamenti agli Organizzatori del Convegno, Cernigliaro ricorda il contributo alla propria formazione scientifica fornito dagli studi trifoniani sul diritto feudale. Incentrata sulla pubblicazione dei Capitoli Angioini da parte di Trifone, la dissertazione tocca tematiche complesse, tra cui la teorica della sovranità secondo Marino Caramanico, nel proemio alle *Constitutiones Regni Siciliae*; o i rapporti tra papi egemonici e sovrani in vena di emancipazione. “Trifone – afferma Cernigliaro – “non usa la parola ‘Stato’, prudente rispetto alla disavvedutezza” di altri storici del diritto suoi contemporanei. La relazione è ricca di riferimenti ad una legislazione articolata, rispetto ad una politica interna “che al tempo stesso restituiva lo sviluppo delle autonomie cittadine e il consolidarsi delle aristocrazie feudali”.

Segue l’intervento del Prof. Grossi: “Il contributo di Romualdo Trifone alla sistemazione teorica del Diritto forestale in Italia”. Dopo aver ringraziato gli Ospiti e aver incoraggiato la fondazione di un centro di studi trifoniani sul territorio salernitano, Grossi descrive “un Trifone cultore organico di un nuovo diritto autonomo che si profilava ai primi del ‘900, cioè il diritto forestale”. Commentando la “legge madre forestale del 1877”, da titolare della Cattedra di Diritto Forestale presso il Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze, Trifone ammoniva il legislatore per non aver “tratto profitto dalle passate esperienze”: in luogo della espropriazione, il giurista avrebbe considerato più idonei il sistema delle ingrossazioni e lo strumento pattizio della permuta. Coinvolto da Arrigo Serpieri nei lavori per la riforma della legislazione italiana forestale e montana (regio decreto del 30 dicembre 1923, n. 3267), Trifone, in una “visione equilibratamente solidarista”,

---

\*Ricercatore in “Storia del Diritto Medievale e Moderno” presso l’Università di Salerno.

prospettava limitazioni nell'interesse pubblico, ma nella maniera "più rispondente alle necessità generali e meno gravosa per i proprietari terrieri". Inoltre, Grossi fa un raffronto tra le proposte di Trifone e quelle di Giangastone Bolla, fondatore della Rivista di Diritto Agrario, nel 1922: "matura è l'analisi del Nostro, [per cui] è la situazione del diritto forestale ad imporre *de facto* una rilevanza [degli usi]".

Anche il Pietro Rescigno esprime un personale ricordo di Trifone, risalente ai giorni dei suoi studi universitari. Quanto al tema della sua relazione "Usi civici e proprietà collettiva", Rescigno sottolinea come Trifone, da "collaboratore tecnico" del Legislatore, abbia avuto il merito di definire "un regime uniforme di queste materie al di là e contro la molteplicità delle realtà locali". Il Giurista è riuscito a far considerare "gli usi civici [...] come diritti di dominio e non di servitù, quindi come materia da regolare con norme di diritto pubblico". Il decreto del 1924, convertito in una legge per certi aspetti "tutt'ora regolatrice della materia", nasce nell'ottica di fruizione dei beni di natura collettiva; il comune viene visto come "l'ente rappresentativo di collettività [...] ma anche e soprattutto in una prospettiva di conservazione del bene per le generazioni future". Oggi – conclude Rescigno – l'esempio di Trifone è quanto mai pertinente alla luce di alcune questioni costituzionalmente rilevanti, come "la possibilità di una comunità di lavoratori ai quali attribuire o trasferire la proprietà di fonti di energia, di beni di monopolio purché abbiano un preminente interesse generale".

Al Decano dell'Università di Salerno, Pasquale Stanzone, sono affidate le conclusioni. Descrivendolo come personalità dalle molteplici dimensioni, Stanzone rimarca la capacità che aveva Trifone di trattare il diritto effettivo "nel rispetto delle fonti, osservate ed analizzate nel loro sfaccettato, pratico dispiegarsi". Al fine di descriverne il "manifesto programmatico", il Decano usa le parole dello stesso Giurista salernitano: "la storia del diritto, per riuscire efficace, non deve considerare il fenomeno giuridico in generale, ma deve prospettare lo sviluppo di questo fenomeno [...]. L'efficacia del metodo storico procede in ragione della sua estensione nello spazio e nel tempo". Infine, Stanzone evidenzia l'umanità di Trifone, che "si schierò a difesa, allorquando sostenne l'imprescrittibilità degli usi civici, del diritto [...] dei più deboli [...], riscuotendo il plauso entusiasta di Giustino Fortunato". Non ultimo – conclude il Decano – tra i meriti dello studioso.

### Abstract

Il 16 aprile 2013, presso l'Università di Salerno, si è svolto il Convegno "Romualdo Trifone. Giurista storico legislatore". In occasione del cinquantenario dalla morte, si è celebrato il ricordo del giurista salernitano attraverso la disamina delle sue esperienze accademiche, politiche, istituzionali, con particolare approfondimento del suo contributo alla legislazione in tema di diritto forestale ed usi civici.

On 16 April 2013, at the University of Salerno, was held the conference "Romualdo Trifone. Jurist historical legislator". On the occasion of the fiftieth anniversary of the death, the memory of the jurist from Salerno has been celebrated through the examination of his academic, political, institutional experiences, particularly his contribution to the deepening of the legislation on forest law and civic uses.